

Utilizzare al meglio le risorse della programmazione europea per affrontare le emergenze ambientali del Paese, in particolare nel Mezzogiorno, e indirizzarle con politiche coerenti e sinergiche verso l'innovazione. Devono diventare volano delle politiche ordinarie. Definire priorità e azioni misurabili e verificabili con una regia nazionale.

Gli oltre 100 miliardi di risorse rese disponibili dal quadro finanziario europeo per il periodo 2014-2020 sono una grande opportunità, fattore di moltiplicazione delle risorse nazionali per realizzare le politiche e gli obiettivi che abbiamo illustrato sinteticamente nelle schede precedenti. A sostegno del Green Act che serve al Paese, ed oltre il Green Act. In particolare, costituiscono una grande opportunità (a patto di non sprecarle come in passato) per le regioni del Mezzogiorno che vivono pesanti emergenze ambientali e una cronica sottovalutazione delle proprie risorse naturali, culturali e produttive, nonostante la presenza di eccellenze su cui però si può fare leva.

La migliore garanzia per utilizzare, bene e tutte, le risorse comunitarie a noi destinate è quella di avere le idee chiare e gli strumenti legislativi di pianificazione e programmazione nei vari settori ambientali, pena la frammentazione degli interventi e il concreto rischio di non spenderle.

Le proposte

Le misure che proponiamo indicano, sulla base dell'esperienze passate, scelte da compiere e azioni da mettere in atto per utilizzare con efficacia ed efficienza le cospicue risorse. Obiettivo prioritario non deve essere spendere a tutti i costi, ma spendere bene, per azioni e progetti che sedimentino trasformazioni durature e si innestino nelle politiche ordinarie. Riuscire, insomma, a finalizzarle, integrandole, per ottenere il massimo delle innovazioni ambientali, sociali ed economiche capaci di contrastare i cambiamenti climatici, aumentare la qualità della vita, investire sulla bellezza.

1. Almeno il 20% delle risorse disponibili siano allocate, in tutte le regioni, a favore dell'**azione per il clima** ed un ulteriore 5% per le azioni integrate di **sviluppo urbano sostenibile**, come previsto dall'Accordo di Partenariato.
2. Va indicato e rispettato un **valore nazionale target** ambizioso per tutti gli indicatori fisici obbligatori di risultato che i fondi nel loro complesso devono raggiungere. In particolare, quello relativo al numero di ton di CO2 equivalente che dovranno essere ridotte (tramite ogni Programma, priorità d'investimento e progetto).
3. Mettere in atto un sistema di **monitoraggio** dello stato di avanzamento con chiari cronoprogrammi e con meccanismi di verifica della spesa ai diversi stadi della programmazione, per verificare costantemente l'effettivo raggiungimento del miglioramento ambientale. Tali informazioni vanno rese disponibili e comunicate al meglio, per un controllo sociale diffuso.
4. Favorire una nuova modalità, nazionale e regionale, nella Programmazione comunitaria basata su un'azione coordinata, tra e all'interno, delle diverse istituzioni, puntando alla **Programmazione unitaria regionale** e sulla **semplificazione burocratica**. Le risorse previste nei vari programmi devono agire sinergicamente, per evitare sperperi ed anche danni che finiscono con l'alimentare corruzione, illegalità ed ecomafie.
5. Va salvaguardato il principio dell'**aggiuntività della spesa**, per garantire l'efficacia delle strategie politiche regionali ordinarie. Spesso le Regioni hanno utilizzato i Fondi

comunitari come unica voce di finanziamento, con il risultato di finanziare progetti importanti e di non avere le risorse per garantirne la gestione.

6. Prevedere incentivi e **criteri di premialità** per i territori virtuosi che, nel rispetto della legislazione e delle direttive comunitarie, promuovono buona governance per superare ritardi in campo ambientale
7. Modificare l'accordo di partenariato con le Regioni nella parte che vieta l'accesso alle risorse europee ai privati per gli interventi di **efficienza energetica e di riqualificazione urbana**, per moltiplicare gli effetti positivi con risorse pubbliche-private. Si possono mobilitare per l'efficienza energetica almeno 7 miliardi di Euro, con la possibilità di creare in poco tempo almeno 600mila nuovi posti di lavoro a regime, perché legati alla riqualificazione e manutenzione di un enorme patrimonio, che possono arrivare a circa un milione considerando tutto l'indotto della filiera delle costruzioni
8. Nella Strategia nazionale per lo sviluppo delle **Aree interne** (SAI), aree che vivono un forte disagio insediativo e che sono però fondamentali per le ricchezze che custodiscono, devono esserci: interventi di manutenzione del paesaggio nelle aree a rischio e di mitigazione del rischio idrogeologico, il recupero edilizio ed energetico, lo sviluppo di moderne infrastrutture telematiche, la valorizzazione delle risorse naturali.
9. Per le **politiche sui rifiuti** deve essere chiaro che le risorse comunitarie potranno finanziare solo le azioni a sostegno delle filiere gestionali e produttive innovative (riduzione dei rifiuti e recupero di materia) e non devono tassativamente finanziare attività di smaltimento in discarica o di recupero energetico dei rifiuti.
10. Le **governance territoriali** devono prevedere un maggiore coinvolgimento del Partenariato economico e sociale (PES), utilizzando al meglio l'esperienza e le proposte delle associazioni ambientaliste.
11. Semplificare i processi decisionali per quei progetti che discendono da chiare scelte strategiche pianificate, evitando così la moltiplicazione delle conferenze di servizio.

I benefici

1. L'affermarsi di un'economia a basso contenuto di carbonio nei cicli produttivi e nei prodotti, nei molteplici aspetti e funzioni del vivere, rendendo più competitivo e bello il nostro paese.
2. Miglioramento delle città, delle aree interne, della mobilità di persone e merci, del dissesto idrogeologico e la soluzione di numerose e ricorrenti emergenze ambientali, soprattutto al Sud
3. La gestione dei fondi darà uno stimolo alla nostra pubblica amministrazione per migliorarsi e fare esercizio di semplificazione e trasparenza. Le risposte alle questioni ambientali "costringono" a rafforzare un approccio integrato e a misurarsi con gli effetti complessivi delle azioni messe in campo
4. Superare i ritardi nell'applicazione delle direttive comunitarie in materia ambientale, anche per evitare le ingenti multe per le procedure di infrazione
5. Un aumento e una maggiore qualità dell'occupazione giovanile.